

C. — I GLOBI DI GERARDO MERCATORE IN ITALIA

per M. FIORINI, professore all' Università di Bologna (1).

Il MERCATORE, costruita una sfera terrestre nel 1541, una celeste nel 1551, dedicata la prima a NICOLA PERRENOT, signore di Granvelle e cancelliere di CARLO V, la seconda a GIORGIO D'AUSTRIA, principe e vescovo di Liegi, fabbricò e mise in commercio molte e molte di simili sfere, i cui fusi di rivestimento, incisi sul rame, potevano ad ogni mo-

(1) Questa nota fa seguito allo Studio pubblicato sullo stesso argomento nei fascicoli di *gennajo-aprile* del BOLLETTINO di quest'anno.

mento essere riprodotti coll'impressione (1). Le stesse sono, in massima parte, perdute od ignorate. E quando la Biblioteca Reale di Bruxelles, nel 1868, acquistò, in una vendita pubblica, un esemplare dei nominati fusi, e, pochi anni dopo, nel 1875, il governo belga con laudabile intendimento li riprodusse in fotolitografia, ben poco o nulla si sapeva dell'esistenza di globi Mercatoriani. Ma, in grazia di tale pubblicazione e dell'opuscolo del RAEMDONCK che la illustrava, alcuni se ne vennero a conoscere e si constatò come una coppia di sfere terrestri e celesti sia a Vienna nella Biblioteca della Corte imperiale, ed altra a Parigi nel Museo astronomico, come una sfera terrestre si conservi a Weimar nella Biblioteca granducale, ed altra a Norimberga nel Museo germanico, come a Madrid fosse altra coppia di sfere, la quale fu acquistata, nel 1881, dal Circolo archeologico del paese di Waas, per adornarne la sua sede in S. Nicolas.

Pareva che l'Italia dovesse essere priva del vanto di possedere qualche esemplare delle sfere Mercatoriane. Si sapeva come il RUSCELLI, in Venezia, avesse avuta fra mano la sfera terrestre del MERCATORE, mandatagli a vedere da AURELIO PORCELLAGA, a cui n'aveva fatto dono Monsignor GRANVELLE (2). Ma di nessun altro esemplare venuto in Italia eravi notizia. È soltanto da pochissimo tempo che a Cremona fu riconosciuta una coppia di quelle sfere, conservate in quella Biblioteca governativa (3). Ed ecco che dopo Cremona vien subito la volta di Urbana, già nomata Castel Durante (4), nella cui Biblioteca comunale sono una sfera terrestre ed una celeste di GERARDO MERCATORE.

Come, prima del novembre dell'anno scorso, nessuno aveva mai badato ai globi di Cremona, uguale incuria si ebbero le sfere di Urbana. Fu l'annuncio della scoperta fattasi nella città lombarda che mise in sull'avviso gli Urbanesi, accortisi di possedere due gioielli nella loro Biblioteca.

L'ingegnere RAFFAELE GOSTOLI ne scrisse subito al dottore BUONANNO, direttore della Biblioteca di Cremona, il quale ebbe la gentilezza somma d'informarmene. Incontante mi rivolsi al signor GOSTOLI ed al

(1) Vedi in questo BOLLETTINO, *gennajo, febbrajo, marzo ed aprile* 1890, il § 8 della mia Memoria: *Gerardo Mercatore e le sue carte geografiche*, e le appendici alle parti I e II.

(2) Vedi il § 8 della citata Memoria.

(3) Vedi le citate appendici.

(4) Urbana, che è nelle Marche, sulle sponde del Metauro, ha preso il nome dal papa URBANO VIII. Prima chiamavasi Castel Durante, perchè fabbricata in sullo scorcio del secolo XIII, col possente ajuto di GUGLIELMO DURANTE, dai dispersi abitanti del prossimo Castel delle Ripe, distrutto dagli Urbinati.

dottore ANGELO GIGLI, bibliotecario di Urbania, pregandoli di darmi opportuni schiarimenti sopra le due sfere Mercatoriane nuovamente scoperte. N'ebbi, in fine di maggio, pronte e cortesi risposte che in tutto e per tutto concordano.

Il GIGLI mi scrive che, avuta notizia dello scoprimento delle sfere di Cremona, si presero ad esaminare quelle di Urbania, le quali furono trovate « in tutto rispondenti ai connotati che delle cremonesi dà quel « R. Bibliotecario in un opuscolo che sulla materia ha, non è guari, « pubblicato ». Indi prosegue: « Tutto combina, perfino i circoli ed « i sostegni. Anzi gli orizzonti razionali dei nostri globi presentano un « maggiore grado di autenticità, essendo bensì in legno, ma interamente « coperti di carta impressa, contemporanea ai globi, e divisa in tutti « quei circoli concentrici e portanti quelle indicazioni e scritte, di cui « parla il RAEMDONCK. I meridiani sono in ottone; i sostegni, il disco « sottoposto e il cuscinetto in legno. Unica differenza incontrasi nel co- « lorito: il quale nei nostri globi è, dirò così, meno ricco, non essen- « dovi nè oro, nè argento, ed il fondo essendo lasciato bianco ». Giustamente poi osserva che « il colorito essendosi dato a mano, può bene « supporre che fosse variato a seconda delle persone più o meno di- « stinte, cui le sfere si destinavano, e del prezzo che se ne voleva chie- « dere o si era già convenuto ». Ed accennando alla impressione dice che è « in tutto e per tutto consentanea a quella che riscontrasi nei « globi cremonesi e negli spicchi originali di Bruxelles ». Si astiene dal descriverne e riportarne le iscrizioni, osservando che chi legge l'opuscolo del BUONANNO può figurarsi di vedervi descritte le due sfere urbanesi.

Ed il GOSTOLI m'informa: « Posso dirle che tutto quanto è de- « scritto nel suddetto opuscolo (del BUONANNO) confronta minutamente « con quello che riscontrasi in questi nostri globi, colla sola differenza « che quelli di Cremona hanno gli orizzonti in legno colle indicazioni « dipinte a colla, mentre questi hanno ugualmente in legno dipinti gli « orizzonti, ma sopra vi è incollata una corona circolare di carta, iden- « tica alla descrizione che ne dà il RAEMDONCK sui veri orizzonti di « MERCATORE. Le dirò anche che nel meridiano del globo celeste evvi « il corsojo di cui parla lo stesso RAEMDONCK e che la miniatura è « meno ricercata che in quelli di Cremona, non essendovi nè oro nè « argento ed i mari ed il cielo non avendo alcun colore ». Ed ag- « giunge: « Il meridiano generale di ottone del globo terrestre, oltre i « gradi, porta in un solo quadrante l'indicazione dei climi e delle ore « dei massimi giorni, la quale cosa non ho trovata descritta nell'opu- « scolo del BUONANNO ». Da ultimo dice come questi lo abbia assicu-

rato non esservi alcun dubbio sull'autenticità delle sfere di Urbania e sull'originalità dei sostegni, de' quali gli aveva mandato uno schizzo.

Ambi poi sono concordi nell'affermare la buona conservazione delle due sfere. Il GIGLI ha: « Le nostre due sfere sono abbastanza bene conservate, fatta ragione di loro antichità e della non curanza in cui giacquero per tre secoli. Tutte le scritte, le linee geografiche e le bellissime figure delle costellazioni sono perfettamente conservate ».

Quale l'origine, quale la provenienza delle sfere di Urbania? Come mai capitarono in quella tranquilla città della valle metaurense? La risposta non fia difficile.

L'ultimo duca di Urbino, FRANCESCO MARIA II, giunto all'età di sessantatre anni, de' quali trentatre aveva spesi nel reggere i suoi popoli, pensò di affidare il governo dello Stato ad un consiglio formato di otto cittadini, scelti sopra terne di nomi presentati dai consigli degli otto luoghi principali del ducato, affinché, nel caso della morte sua durante la minorità dell'unico figliuolo Federico Ubaldo, non venisse a mancare allo Stato chi avesse pratica di buon governo. « A questo si diè principio, scrive lo stesso duca nel suo *Diario*, nel 1607, e FRANCESCO MARIA si ritirò in Castel Durante con la moglie ed il figliuolo e con poca famiglia, lasciando il restante in Urbino (1) ». Alla novella residenza trasportò parte della copiosa biblioteca ducale di Urbino, ricca di preziosi manoscritti, di cui con sommo dispendio FEDERICO l'aveva dotata (2), e di eccellenti e varî libri, per potersi abbandonare, libero dalle cure di Stato, ai prediletti studi (3).

Peritogli, poi, miseramente il figlio che poco regnò, e dovendo il ducato, dopo la sua morte, passare alla Corte pontificia, in prova della sua benevolenza lasciò in perpetuo, ai Durantini tanto la libreria di Castel Durante quanto l'altra di Urbino ed ai chierici regolari del Cro-

(1) *Storia dei conti e duchi di Urbino* di FILIPPO UGOLINI, Firenze, 1819. Tom. II, p. 425.

(2) UGOLINI, op. cit., Tom. I, pp. 456-458. Vedi anche nel *Giornale storico degli Archivi toscani*. Firenze, 1861 e seg., lo *Inventario della Biblioteca urbinale compilato nel secolo XV* da FEDERICO VETERANO bibliotecario di FEDERICO I da Montefeltro, duca di Urbino.

(3) Alla corte di Castel Durante, soggiorno gradito dei duchi di Urbino, i quali, seguendo l'esempio di FEDERICO che ne fu l'iniziatore, sempre l'abbellirono, FRANCESCO MARIA II aggiunse un braccio, destinato alla biblioteca, dove, scrive l'UGOLINI (op. cit., Tom. II, 481), collocò i suoi libri e dove passava i giorni interi cogli antichi sapienti e cogli uomini dotti della sua Corte. Nel *Diario* dello stesso duca leggesi: « A' 28 Nov. 1607 si pose la prima pietra della libreria di Castel Durante ». E: « A' 5 Giugno 1609 cominciarono a venire i miei libri ».

cefisso i libri stampati della prima biblioteca. « Ma » come dice l'UGOLINI (1) « ciò che un duca d'Urbino aveva dato, tolse un papa di Siena. A' dì 19 gennajo 1667, ALESSANDRO VII, pretessendo che si nobilitasse la collezione, stimata venticinque mila scudi d'oro, stesse meglio in Roma (e ognun vede dove con tal principio si andrebbe a finire) mandò suoi commissari in Castel Durante, con buon polso di birri (perchè temevasi resistenza), a prendere e trasportare i libri nell'alma e già ricca Roma ». Le stesse ruberie il papa commise nella libreria di Urbino. Il meglio, o quanto tale reputavasi, fu portato via. Ai globi del MERCATORE, che erano in Castel Durante, i rapaci commissari non posero mente e li lasciarono nella libreria dove ancora oggidì si trovano.

Può pensarsi che alla Biblioteca ducale le due sfere sieno state procacciate da GUIDOBALDO II, morto nel 1574, il quale, amante delle lettere, scienze ed arti, ad imitazione de' suoi predecessori proteggeva artisti, scienziati e letterati. Ma è ben più probabile che ad adornarne la libreria sia stato l'ultimo duca FRANCESCO MARIA, il quale colla Corte di Spagna, dominatrice in Fiandra, aveva estese relazioni e che vi passò due anni, nella prima gioventù, colmato di favori da FILIPPO II. Che anzi con questo re, più tardi, nel 1582, strinse patti. « Agli 8 di dicembre, » scrive FRANCESCO nel suo *Diario*, mi arrivò l'avviso come alli 3 di novembre si stabilì in Madrid con il cardinale GRANVELLA, con il MASCHIO (2), la mia condotta con la maestà del re cattolico..... » (3). E qui, per trovare un addentellato al dono fatto al duca dei due globi, od all'acquisizione fattane per mezzo del MASCHIO, torna acconcio osservare come il MERCATORE avesse dedicata la sfera terrestre a NICOLA PERRENOT, padre del cardinale, e come con questo fosse in grande relazione, sia per la corrispondenza che seco lui teneva, come mostra la lettera pubblicata dal BREUSING, sia per la dedica fattagli della carta d'Europa (4). Ma havvi ben altro. È noto che il duca manteneva in Fiandra relazioni importanti e dirette, che secondo i termini della sua condotta, mandava nel 1587 ottocenti fanti al re di Spagna per la guerra di Fiandra e che altri fanti e cavalieri inviava negli anni seguenti e fino al 1602 (5). E però può anche credersi che, per mezzo degli agenti che di certo aveva in Fiandra per ragion delle milizie, abbia ac-

(1) Op. cit., Tom. I, p. 237.

(2) BERNARDO MASCHI, detto il MASCHIO, era agente del duca a Madrid.

(3) UGOLINI, op. cit., Tom. II, p. 394.

(4) §§ 8, 13 e 17 della citata Memoria.

(5) UGOLINI, op. cit., Tom. II, p. 396.

quistate le due sfere dalla libreria PLANTIN di Anversa, incaricata della vendita dei prodotti dell'officina del MERCATORE (1).

Nel secolo XVI molti cultori aveva la Geografia in Italia. Ne sono chiara prova le molte opere geografiche che qui allora videro la luce, le carte impresse, in gran numero, a Roma ed a Venezia. I signori, i principi, i duchi andavano a gara nel fondare biblioteche, nell'arricchire di nuovi libri quelle avute dai padri loro, e nell'ornarle di raccolte di carte geografiche (2). Ed è presumibile che non tralasciassero di abbellirle con sfere celesti e terrestri, fra le quali tenevano il primato le Mercatoriane. Così il vescovo SPECIANO di Cremona tornò di Germania alla sua sede vescovile con due globi del MERCATORE, che poi insieme alla sua libreria lasciò al collegio dei Gesuiti e che ora sono nella biblioteca di quella città. Così un duca di Urbino, o per le relazioni che aveva colla Corte spagnuola, o per quelle che manteneva in Fiandra, di una coppia di sfere uscite dall'officina del Mercatore donò la sua biblioteca.

Ai direttori delle Biblioteche pubbliche e private, dei Musei di fisica e di antichità, degli Archivi governativi e particolari, degli Osservatori astronomici, ai cultori delle scienze geografiche, facciamo caldo appello affinchè esaminino le sfere celesti e terrestri che possono per avventura essere nelle raccolte scientifiche loro affidate, o presso persone private. Osservandone le iscrizioni non sarà difficile scoprire se l'autore n'è il MERCATORE. La sua sfera terrestre ha la dedica:

Illustriss: Dnō
Nicolao Perenoto
Domino a Gran
vella Sac: Cœsa
reæ Ma^{ti} a consi
liis primo
dedicatu

Ed ha la iscrizione col nome dell'autore e colla data:

*Edebat Gerardus
Mercator Rupel
mundanus cum privi
legio Cæs Maies tatis
ad an sex Lovanii an
1541*

(1) § 8 della citata Memoria.

(2) Alcuni volumi di consimile raccolta sono in Roma alla Biblioteca Vittorio Emanuele, alla Corsiniana, alla Barberiniana, in Venezia alla Marciana, in Treviso alla Comunale, in Torino all'Archivio di Stato, in Padova nella libreria del prof. MARINELLI, in Firenze presso i discendenti di DANTE DA CASTIGLIONE.

Nella sfera celeste la dedica avente il nome dell'autore è:

Ampliss: Præsuli Principique Ill.^{mo}

Georgio ab Austria dei disposi
tione episcopo Leodiensi, Duci
Bullonensi, Marchioni Francimo
tensi, Comit Lossensi, etc., mecæ
nati optime merito dd.

Gerardus Mercator

Rupelmundanus

La leggenda, poi, che ha la data, così suona:

Lovanii anno Domini

1551 mense Aprili.

Le quali iscrizioni sono ricavate dalla pubblicazione fatta a Bruxelles nel 1875 dei fusi pel rivestimento delle sfere (1).

Molte opere del MERCATORE si scopersero in questi ultimi anni. A Malines si rinvenne nel 1877 la carta di Fiandra del 1540, a Nuova York nel 1878 il mappamondo del 1538, a Breslavia nel 1888 il gran planisfero del 1569, la carta d'Europa del 1572 e l'altra delle Isole Britanniche del 1564 (2), a Venezia nel 1889 un esemplare manoscritto del Trattato che accompagnava certi strumenti offerti a CARLO V (3), a Gand nel 1868 la carta dei fusi di rivestimento delle sfere terrestre e celeste. Delle quali sfere alcuni esemplari sono venuti, non è molto, all'aprico. Ai globi che di recente si trovarono, in Italia, nell'anno passato a Cremona, nel presente ad Urbania, fanno splendida corona quelli rinvenuti, or ora, in Austria. Della quale ultima scoperta è autore l'illustre WIESER, che, come, con somma gentilezza, mi informò, ne darà notizia in una prossima pubblicazione.

(1) Vedi il § 8 della citata Memoria.

(2) Un esemplare del planisfero del 1569 è alla Biblioteca nazionale di Parigi; fu riprodotto in *fac-simile* nei *Monuments de la Géographie* del JOMARD. La Società Geografica di Berlino riprodurrà il secondo esemplare noto di Breslavia e le carte di Europa e delle Isole Britanniche.

(3) Altro esemplare manoscritto del detto Trattato è all'Ambrosiana di Milano.